

**Strategie e Strumenti per ripensare il
settore del Vino.**

Numeri e tendenze del vino italiano.

Indice

Numeri e tendenze del vino italiano	3
1. L'andamento economico dell'agricoltura italiana.....	3
2. I dati della produzione di Vino.....	3
3. Il settore biologico	6
4. Il consumo di alcol in Italia	7
5. Export	9
6. Valore aggiunto dell'agricoltura italiana in Europa	10
7. I numeri del settore del Vino.....	13
8. Stime di produzione.....	14
Bibliografia e sitografia.....	18

Redatto da Officine Sviluppo e Ricerca nell'ambito del Piano Foragri "Strategie e strumenti per ripensare il settore del vino", AVS 2/2018.

Numeri e tendenze del vino italiano

1. L'andamento economico dell'agricoltura italiana

In Italia, nonostante le incertezze economiche e la debolezza della ripresa economica, il settore agricolo negli ultimi anni ha continuato a dare segnali di ripresa¹. Nel 2017 il valore aggiunto in volume aveva segnato un -3,9%, mentre nel 2018 si registra un +0,9% per il valore aggiunto e +0,6% per la produzione. All'interno di questo dato, però, dobbiamo distinguere la crescita interessante della silvicoltura (+1,5% per la produzione e +1,7% per il valore aggiunto), da quella più debole di agricoltura (+0,6% produzione, +0,8% valore aggiunto) e pesca (+0,5% produzione, +0,1% valore aggiunto).

Le performance più elevate le segna il settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. (+2,7% produzione, +2,9% valore aggiunto).

Il complesso del settore agroalimentare ha quindi registrato una crescita dell'1,8% in volume del valore aggiunto e dell'1,3% a prezzi correnti. Il comparto contribuisce alla produzione del valore aggiunto nazionale per il 3,9%.

Questi dati economici che, come abbiamo visto, certificano una lieve ripresa economica di tutto il settore, sono corroborati anche dai dati sull'occupazione che nel 2018 è aumentata dello 0,7%. All'interno di questo dato possiamo notare un calo dello 0,2% del lavoro agricolo *indipendente*, mentre la componente del lavoro *dipendente* è cresciuta del 2,5%, i lavoratori dell'industria agroalimentare sono quindi aumentati dell'1,2%, mentre quelli di silvicoltura e pesca sono cresciuti del 4,2%.

Per concludere questa rapida carrellata sui dati macro del settore, possiamo aggiungere che gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento del 4,1% in valori correnti e del 2,5% in volume.

2. I dati della produzione di Vino

Il vino è stato il prodotto agricolo che è cresciuto di più in termini di produzione nel 2018 aumentando del 16,8% in volume e del 31,5% in valore. La produzione di vino è stata così suddivisa all'interno del settore vitivinicolo: il 42 % è stato prodotto nelle aziende agricole, il 46% nelle cooperative agricole e solo il 12% dall'industria. Inoltre, è necessario specificare che si è registrato anche un significativo aumento dei prezzi alla produzione, indice che si è ormai avviata una dinamica positiva che va verso il miglioramento complessivo della qualità. Uno dei fattori che confermano questa tendenza sono gli oltre 500 vini DOP e IGP (o DOCG, DOC, IGT) certificati dall'UE che rappresentano il 90% del valore della produzione.

¹ Istat, Rapporto sull'andamento dell'economia Agricola 2018, Roma 2018. I dati presentati in questo Report Istat, sono parte dei Conti Nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2018. Nella prima parte vengono presentati i risultati economici del settore agricoltura, silvicoltura e pesca e le informazioni generali sull'andamento del comparto agroalimentare, che include l'industria alimentare. Nella seconda parte la performance delle aziende agricole in senso stretto viene integrata dai risultati economici delle cooperative agricole produttrici di vino e olio. I risultati di questo settore agricolo "allargato" vengono esposti nel Conto Satellite dell'Agricoltura, elaborato secondo uno schema comune da tutti i paesi dell'Ue28 al fine di produrre una base omogenea per i confronti internazionali.

Nel 2018, l'Italia si conferma il secondo produttore di vino mondiale per valore di produzione, con 10,2 miliardi di euro. La Francia, primo produttore mondiale, invece ha prodotto vino per il valore di 12,6 miliardi di euro.

Per capire meglio i numeri dei vini DOP ed IGP italiani, riportiamo due tabelle di sintesi elaborate dall'ISMEA² in cui troviamo le DOP più importanti sia in termini di volume di prodotto certificato che per valore di prodotto certificato.

Per quel che riguarda le certificazioni DOP e IGP, l'Italia è al primo posto per numero di prodotti riconosciuti (295 nel settore Food). Il costante aumento delle certificazioni di qualità avvenuto negli ultimi anni è stato accompagnato dall'aumento del valore all'origine della produzione che è cresciuto, secondo le stime Ismea, del 50% nel decennio 2007-2016, (passando da 4,5 a 6,6 miliardi di euro), mentre le esportazioni, nello stesso periodo di tempo, sono triplicate.

Se nel settore del cibo il sistema delle certificazioni, nonostante i dati positivi di cui si è parlato, registra delle criticità di vario tipo. Ad esempio, il forte peso settoriale (carni e formaggi soprattutto) e geografico delle certificazioni di tutti questi prodotti (nel Nord del Paese si concentra l'87% del fatturato); bisogna aggiungere che nel settore vitivinicolo il sistema riesce a funzionare meglio, dove le 523 certificazioni coprono quasi il 50% del volume della produzione del vino in Italia, per un valore della produzione all'origine pari a 14,9 miliardi di €.

² Ismea, Scheda di settore: Vino, Roma, 2018.

Tab. 1 - I principali vini DOP certificati

I principali vini Dop per volume certificato (ettolitri)				
	2015	2016	Var. % 16/15	Peso % 2016
Prosecco	2.648.370	3.058.610	15,5%	21,2%
Montepulciano d'Abruzzo	857.501	865.015	0,9%	6,0%
Chianti	720.382	750.086	4,1%	5,2%
Conegliano Valdobbiadene	629.174	672.581	6,9%	4,7%
Asti	626.821	643.179	2,6%	4,4%
Soave	422.793	469.793	11,1%	3,3%
Chianti Classico	413.213	430.518	4,2%	3,0%
Trentino	307.890	313.770	1,9%	2,2%
Alto Adige	309.074	271.328	-12,2%	1,9%
Piemonte	260.881	259.357	-0,6%	1,8%
Altri vini Dop	6.519.005	6.720.053	3,1%	46,5%
Totale comparto vini Dop	13.715.105	14.454.291	5,4%	100,0%
I principali vini Dop per valore del prodotto certificato (migliaia di euro)				
	2015	2016	Var. % 16/15	Peso % 2016
Prosecco	467	629	34,5%	25,0
Conegliano Valdobbiadene	140	161	15,4%	6,2
Chianti	102	87	-14,6%	4,5
Asti	100	103	2,6%	4,5
Chianti Classico	100	112	12,4%	4,4
Amarone della Valpolicella	98	83	-14,7%	4,4
Alto Adige	94	82	-13,2%	4,2
Barolo	73	79	8,6%	3,2
Valpolicella Ripasso	68	63	-7,3%	3,0
Valpolicella	37	67	82,3%	1,6
Altri	964	1.043	8,2%	43,0
Totale vini Dop	2.243	2.510	11,9%	100,0

Il Valore è calcolato sul prodotto sfuso, applicando il prezzo alla produzione ai volumi certificati

Fonte: ISMEA su dati OdC per i volumi e Stima ISMEA per i valori

Stesse interessanti informazioni per i vini IGP in cui, però, viene preso in considerazione solo il valore del prodotto imbottigliato e non di quello venduto sfuso, che rappresenta comunque un settore di assoluto riguardo anche nelle esportazioni ed in particolar modo nei confronti dei mercati tedeschi.

Tab. 2 - I principali vini IGP imbottigliati

I principali vini Igp per volume «imbottigliato» (ettoltri)

	2015	2016 Var. % 16/15	Peso % 2016	
Delle Venezie	1.653.266	1.657.659	0,3%	17,8%
Terre Siciliane	1.263.691	1.309.443	3,6%	14,1%
Veneto	1.142.901	1.235.563	8,1%	13,3%
Emilia	837.576	968.348	15,6%	10,4%
Puglia	599.690	816.996	36,2%	8,8%
Rubicone	540.823	544.304	0,6%	5,8%
Toscano O Toscana	575.087	506.021	-12,0%	5,4%
Salento	372.857	490.903	31,7%	5,3%
Provincia di Pavia	205.442	297.607	44,9%	3,2%
Vigneti delle Dolomiti	205.243	193.840	-5,6%	2,1%
Altri	1.238.517	1.293.378	4,4%	13,9%
Totale comparto vini Igp	8.635.093	9.314.061	7,9%	100,0%

I principali vini Igp per valore dell'imbottigliato (migliaia di euro)

	2015	2016 Var. % 16/15	Peso % 2016	
Delle Venezie	167	169	1,4%	26,2%
Veneto	93	101	9,3%	15,7%
Terre Siciliane	91	82	-9,1%	12,8%
Toscana	52	40	-23,4%	6,1%
Emilia	36	38	4,1%	5,9%
Salento	26	33	27,9%	5,2%
Puglia	26	33	26,7%	5,1%
Vigneti delle Dolomiti	23	22	-5,3%	3,4%
Rubicone	22	22	-0,4%	3,4%
Provincia di Pavia	10	15	44,6%	2,3%
Altri	88	90	2,3%	14,0%
Totale vini Igp	634	645	1,8%	100,0%

Il Valore è calcolato sul prodotto sfuso, applicando il prezzo alla produzione ai soli volumi imbottigliati, sono quindi esclusi i vini Igp esportati sfusi. Fonte: ISMEA su dati OdC per i volumi e Stima ISMEA per i valori.

3. Il settore biologico

Oltre alle certificazioni di qualità, il settore dove oggi si registra una maggiore crescita e disponibilità dei consumatori a spendere è quello dei prodotti biologici.

Se tra il 2013 e il 2016 le superfici a conduzione biologica sono cresciute del 37%, da 1,3 a circa 1,8 milioni di ha, ed il valore delle vendite ha superato i 2 miliardi di € nel 2017, le superfici vitate in questi anni hanno continuato a crescere.

Nel 2017 si è registrato un rallentamento dell'aumento delle superfici a causato soprattutto dalla Sicilia, che pur rimanendo la più grande regione agricola biologica italiana ha cominciato un processo di rallentamento, mentre le superfici biologiche di Umbria, Trentino Alto Adige, Lazio ed Emilia Romagna crescono di oltre il 20%.³

I dati Sinab rivelano che le Regioni che guidano la classifica dei vigneti bio sono Calabria e Basilicata, dove ha raggiunto il 50% del totale, seguite da Marche e Sicilia intorno al 35% e Toscana al 24%. Allo stesso tempo le regioni che evidentemente guardano con più scetticismo a questo tipo di produzioni sono il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia con il 5-6% l'una. È inoltre interessante segnalare anche il

³ SINAB, I numeri del vino in Italia 2017.

Piemonte, molto importante per la qualità, che è ferma all'8% del vigneto biologico: solo 3300 ha contro 42.000 in totale.

Tab. 3 - Superficie dei vigneti biologici in Italia

I numeri del vino		Superficie bio - vite - fonte: SINAB						
(ha)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Totale	52,812	57,347	67,937	72,361	83,642	103,545	105,384	
In Conversione	18,735	20,410	23,763	25,460	29,741	37,412	34,593	
Effettiva	34,077	36,937	44,174	46,901	53,901	66,133	70,791	
ABRUZZO	3,725	3,699	3,385	3,559	3,629	3,862	3,955	
BASILICATA	665	609	708	561	539	1,065	993	
CALABRIA	2,134	2,184	2,355	3,128	3,206	4,223	4,443	
CAMPANIA	742	772	706	682	803	1,414	1,505	
EMILIA-ROMAGNA	2,292	2,446	2,574	2,580	2,460	2,963	3,704	
FRIULI-VENEZIAGIULIA	390	495	709	571	707	1,033	1,127	
LAZIO	1,832	1,800	1,519	1,643	1,673	2,008	2,453	
LIGURIA	44	40	37	33	29	36	41	
LOMBARDIA	1,114	945	1,197	1,947	2,664	3,214	3,680	
MARCHE	3,303	3,278	3,787	3,752	4,120	4,863	5,325	
MOLISE	330	304	291	303	474	459	440	
PIEMONTE	947	1,042	1,254	1,681	1,998	2,845	3,331	
PUGLIA	8,004	10,173	10,604	10,269	10,866	15,990	16,327	
SARDEGNA	1,261	970	1,269	996	964	1,558	1,611	
SICILIA	15,577	16,144	25,153	27,105	32,297	38,935	35,939	
TOSCANA	5,036	5,887	8,748	9,243	11,556	12,832	13,477	
TRENTINOALTOADIGE	465	612	447	797	985	1,058	1,362	
UMBRIA	2,864	776	740	772	796	673	915	
VALLED'AOSTA	13	15	19	22	22	22	28	
VENETO	2,075	2,363	2,405	2,718	4,003	4,493	4,728	

Fonte: SINAB

4. Il consumo di alcol in Italia

Un dato statistico da considerare, inoltre, quando si parla del mercato del vino è quello del consumo di alcol in Italia⁴. L'Istat ci fornisce alcune informazioni interessanti al riguardo. Nel 2018 il 66,8% della popolazione dagli 11 anni in su ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'ultimo anno (nel 2017 era del 65,4%).⁵ Inoltre, sempre dai dati dell'Istat apprendiamo che la percentuale dei consumatori

⁴ ISTAT, Il consumo di alcol in Italia, dati 2018. Con l'obiettivo di fornire informazioni dettagliate sul consumo di alcol in Italia, riferite alla popolazione di 11 anni e più, l'Istat rende disponibili i dati rilevati tramite l'indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta nel 2018 su un campione di circa 24 mila famiglie. L'indagine è stata condotta con tecnica mista sequenziale Cawi (Computer assisted web interviewing)/Papi (Paper and pencil interviewing).

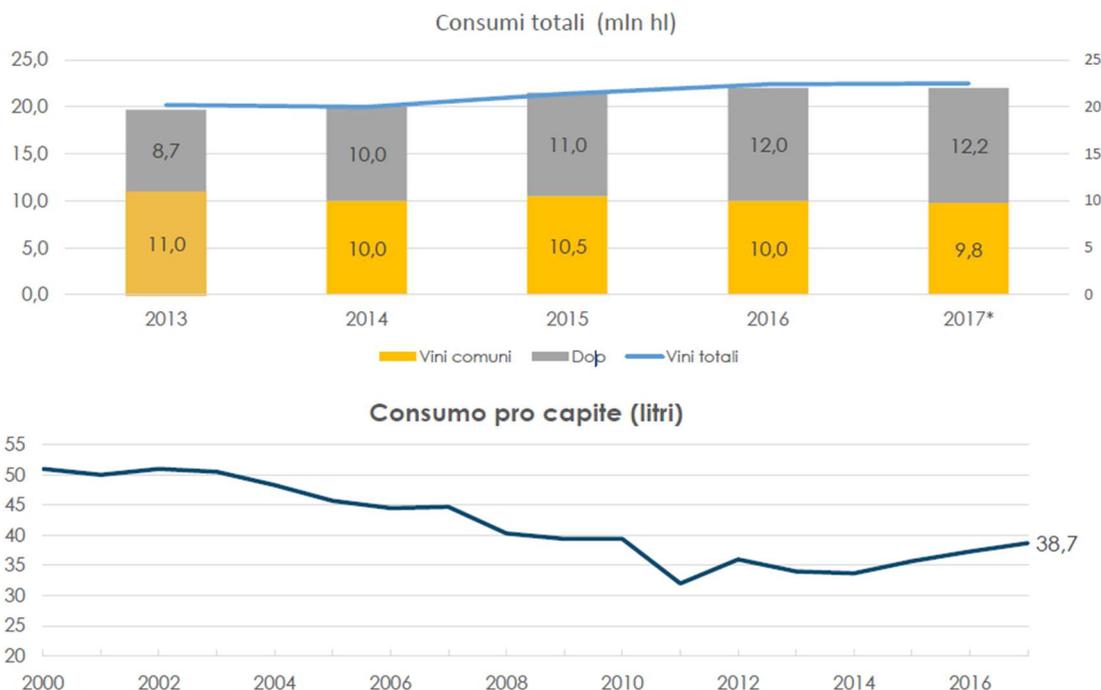
⁵ Istat, Rapporto sull'andamento dell'economia Agricola, cit.

giornalieri di bevande alcoliche è diminuita negli ultimi dieci anni: 20,6% nel 2018, 27,4% nel 2008, mentre invece è in aumento il numero di chi beve alcol occasionalmente (dal 40,6% del 2008 al 46,2% del 2018) e quella di quanti consumano alcolici fuori dai pasti (dal 25,4% del 2008 al 30,2% del 2018). Anche questi dati potrebbero suggerire la crescita di quote di mercato fra chi non consuma l'alcol quotidianamente, ma che ha anche un approccio esperienziale e ludico al mondo del vino e dell'alcol, che cerca prodotti di migliore qualità (meno ma meglio) ed è quindi disposto a spendere di più per i prodotti che preferisce.

Questa tendenza è emersa negli ultimi 10 anni, sempre di più il cibo e il vino non vengono più percepiti solo "come generi di prima necessità, rivolti semplicemente a soddisfare il bisogno alimentare e calorico, per trasformarsi in beni di consumo complessi e multidimensionali, che associano all'alimentazione aspetti edonistici e culturali, elementi di connotazione sociale e occasioni di conoscenza."⁶

Questo è uno dei motivi per cui anche in presenza di crisi economica e calo di molti consumi alimentari i prodotti di *fascia alta*, sia con certificazione biologica che di qualità, sono riusciti a conservare, e spesso ad ampliare, quote di mercato in Italia e all'estero, tanto che il *Made in Italy* agroalimentare è il principale protagonista nel mercato dei prodotti biologici e in quelli dei marchi di qualità.

Tab. 4 - I consumi di vino totali in Italia



Fonte: ISMEA

⁶ Ismea, Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano, Roma, 2018.

5. Export

Per quel che riguarda i dati dell'export invece, possiamo dire che il suo valore ha superato i 6 miliardi di euro.

Sulle produzioni agricole, che possono essere interessanti come raffronto dell'andamento degli altri prodotti in confronto con il vino, possiamo dire che c'è stato un buon risultato per le coltivazioni: industriali, foraggere, floricole, cerealicole e per gli ortaggi. Sono calate invece le produzioni agrumicole e quelle della zootecnia.

Per quel che riguarda la frutta, invece, c'è stata una forte ripresa della produzione di mele (+25,6% nel 2018, -28,8% nel 2017 peggior risultato produttivo dal 1980).

Uno dei dati peggiori è stato quello dell'olio che pure ha tante connessioni produttive e di vocazione con territori e tessuti produttivi del vino. Nel 2018 il crollo della produzione è stato del -34,7% con il risultato peggiore in Puglia con un doloroso -48% in valore e -48% in volume. Sulla produzione nazionale hanno pesato gravemente le condizioni climatiche con gelate primaverili/siccità estiva e la mosca olearia a cui, in Puglia, si aggiunge l'emergenza Xilella.

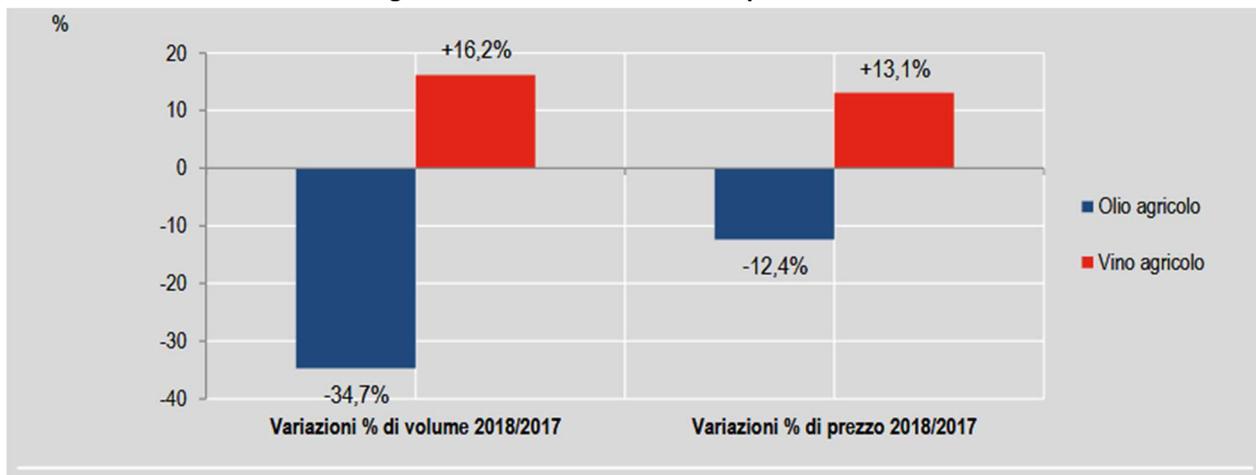
Le pesanti avversità dell'ultimo anno però, come è ormai chiaro per gli agricoltori e sempre più evidente anche per chi non fa parte del mondo agricolo, non sono isolate. Anche la UE sta cercando di intervenire in questa questione attraverso gli strumenti della nuova PAC che inizierà nel 2020, per cercare di coordinare le politiche agricole con quelle di riduzione delle emissioni e, soprattutto, con gli strumenti di adattamento delle produzioni ai cambiamenti climatici in atto.

I cambiamenti climatici negli ultimi 10 anni stanno mettendo costantemente a dura prova tutta la produzione agricola, ecco alcuni impressionanti dati degli ultimi anni:

- Vino: nel 2017 -16% e nel 2014 -8,9%;
- Mais: nel 2015 -22,2% e nel 2012 -19,4%;
- Olio: nel 2016 -39,5% e nel 2014 -39,3%;
- Patate: nel 2013 -12% e nel 2010 -13,4%;
- Frumento duro: nel 2017 -16,4% e nel 2009 -29,4%;
- Pesche: nel 2018 -11,9% e nel 2017 -13,7%;
- Mele: nel 2017 -21,6% e nel 2012 -14,6%.

Questi andamenti produttivi hanno chiaramente dei riflessi anche sulla variazione dei prezzi. Il 2018 ci consegna degli aumenti consistenti per i prezzi alla produzione per la viticoltura (+13,2%), la frutta (+10,4%) e le coltivazioni foraggere (+18,9%), mentre gli aumenti sono meno forti per i cereali (+2,9%). Sono calati invece i prezzi delle produzioni olivicole (-10,6%), degli agrumi (-3,5%), degli ortaggi (-3,9%), delle coltivazioni industriali (-5,8%) e delle produzioni zootecniche (-2,2%).

Tab. 5 - Produzione di olio e vino agricolo variazioni % di volume e prezzo anno 2018.



Fonte: Dati Istat, Andamento economia agricola.

6. Valore aggiunto dell'agricoltura italiana in Europa

È sicuramente utile avere un quadro, per quanto sintetico, dell'andamento della produzione agricola anche all'interno della UE che rimane il mercato principale dei nostri prodotti.

Nel 2018 il settore agricolo dell'Ue28 è cresciuto dello 0,6% in volume della produzione. Le performance migliori sono quelle della Romania (+11,0%) e della Spagna (+6,6%). Un altro dato interessante, simile a quello italiano, è quello della Francia (+1,2%). Per quel che riguarda i dati negativi della produzione, possiamo segnalare: Danimarca (-3,8%), Grecia (-3,6%) e Germania (-3,1%). Anche la crescita dei prezzi ha una dinamica differenziata. Se la crescita dei prezzi al livello UE è stata dello 0,6%, registriamo degli aumenti molto più marcati in Francia (+3,4%), Regno Unito (+2,8%), Romania (+2,7%) e Italia (+1,5%).

Sul versante del reddito agricolo, che serve per valutare la produttività del lavoro in agricoltura, vediamo una diminuzione del 3,8% nella media Ue28. Ma anche qui notiamo delle forti differenze tra i sistemi produttivi dei Paesi membri: Danimarca (-46,2%), Germania (-23,2%), Polonia (-13,0%), Paesi Bassi (-11,3%) e Regno Unito (-8,9%) sono i Paesi con i cali maggiori; quelli con dati positivi sono: Francia (+9,9%), Spagna (+3,7%), Italia (+3,6%) e Romania (+0,6%). Italia e Spagna hanno recuperato terreno rispetto al 2017 che le aveva viste tutte due in netta flessione.

Per quel che riguarda i raccolti cerealicoli la Spagna è cresciuta in maniera molto consistente: +43,1%. Spagna ed Italia, inoltre, sono state le protagoniste anche dei buoni risultati sul lato della produzione di frutta, a cui si sono affiancate regioni emergenti per queste produzioni come Germania e Polonia.

Anche sul versante del vino tutti i Paesi produttori hanno invertito il calo di produzione del 2017, mentre sul versante dell'olio il 2018 ha segnato un netto calo della produzione complessiva dei paesi produttori nella Ue28 con un -18%, che è stato generato dal crollo della produzione italiana (-36,9%) e dal calo meno grande, ma comunque consistente della Spagna (-7,4%).

In questi anni di crisi economica, o di bassissima crescita, per l'Italia le imprese che hanno resistito sono state sostanzialmente quelle che sono riuscite ad esportare⁷, anche se sono ormai chiari i rischi e le distorsioni che questa dinamica economica comporta. Infatti, nonostante le celebrazioni superficiali dei commentatori politico-economici i rischi del c.d. "Modello Italia", sono ormai evidenti.

Da un lato la debolezza cronica della domanda e del mercato interno inizia a porre più di un problema sia in termini politici che economici. Infatti, per molti settori produttivi, se ci dovesse essere una qualche crisi (politica, dazi e restrizione del commercio tra stati; militare, guerre interessano quasi tutti i territori confinanti con l'Europa; sanitarie, ci sono diversi allarmi delle autorità sanitarie ONU in questo senso) che fermasse il commercio internazionale, per il nostro sistema paese potrebbero arrivare tempi molto difficili.

Queste brevi considerazioni non vogliono essere una critica a quelle imprese che sono riuscite a crescere trovando un canale importante nelle esportazioni grazie alla forza dei loro prodotti, come dimostra il caso del settore agroalimentare. Quel che preoccupa è la sostanziale indifferenza dei decisori politici che sembrano dormire sugli allori dei successi dell'export italiano per non intervenire sui nodi di fondo del nostro sistema economico. Politiche di rafforzamento della domanda interna darebbero più ossigeno e forza a tutte le imprese italiane e soprattutto ai cittadini, contribuendo a far crescere il benessere diffuso e i fondamentali parametri economici di fondo.

Per focalizzare questo tema sul settore agricolo analizzeremo alcuni dati molto interessanti. Infatti, "negli ultimi cinque anni le esportazioni agroalimentari italiane sono aumentate del 23%, più di quelle dell'Ue a 28 (+16%), superando la quota dei 41 miliardi di euro a fine 2017"⁸. L'Italia detiene la quota dell'8% delle esportazioni agroalimentari Eu28 che nel 2017 hanno raggiunto 525 miliardi di euro.

Anche nel settore agroalimentare l'Italia è il primo esportatore europeo, ad esempio:

- 36% di mele
- 35% di uva,
- 47% di kiwi
- 61% di nocciole sgusciate
- 35% di prodotti vivaistici
- 65% di pasta e conserve di pomodoro
- 27% dei vini
- 23% dell'olio
- 13% di formaggi e latticini

Rispetto ai sistemi agricoli di Spagna, Germania e Francia, l'Italia è il Paese dove la zootecnia ha il peso minore (29%), ma dove sono più numerose le specie allevate. Il peso della produzione delle coltivazioni è prevalente in Italia e Francia (55% e 56%), mentre in Germania le coltivazioni si fermano sotto la metà (48%) della produzione agricola totale e in Spagna raggiunge il 60%. Inoltre, confrontando le produzioni propriamente mediterranee di Italia e Spagna si rileva che l'Italia ha una agricoltura maggiormente diversificata rispetto alla Spagna.

⁷ Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2017, Roma, 2018.

⁸ Ismea, Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano, cit.

Tab. 6 - Composizione della Produzione a prezzi di base dell'agricoltura (media 2014-2016)

Voce	PESO % SU TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA			
	Italia	Francia	Spagna	Germania
Cereali	8%	14%	8%	12%
Colture industriali	1%	5%	2%	9%
Foraggere	3%	8%	4%	10%
Orticole	11%	4%	13%	5%
Prodotti florovivaistici	5%	4%	5%	4%
Potatoe	1%	3%	1%	3%
Frutta	9%	4%	18%	1%
Vino, di cui:	13%	14%	2%	2%
vino da tavolo	1%	2%	1%	1%
vino di qualità	13%	12%	1%	2%
Olio di oliva	3%	0%	5%	0%
Totale coltivazioni	55%	56%	60%	48%
Animali da allevamento, di cui:	18%	22%	27%	26%
Bovini	6%	11%	6%	8%
Suini	5%	4%	13%	12%
Ovicapriini	0%	1%	2%	0%
Avicunicoli	5%	5%	5%	5%
Prodotti zootecnici, di cui:	11%	14%	9%	20%
Latte	9%	12%	7%	18%
Uova	2%	1%	2%	2%
Totale Zootecnia	29%	35%	37%	46%
TOTALE BENI AGRICOLI	83%	91%	96%	94%
SERVIZI AGRICOLI	9%	6%	1%	5%
ATTIVITA' SECONDARIE	8%	3%	3%	2%
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISMEA su dati Eurostat (CEA)

7. I numeri del settore del Vino

Dopo la crisi iniziata nel 2008, il 2017 ci ha consegnato per la prima volta dei dati di convinta ripresa dei consumi mondiali di vino⁹. In questi 10 anni, gli USA sono diventati il primo consumatore mondiale di vino grazie, sembra, ai gusti della generazione dei c.d. *millennials*, che hanno iniziato a consumare vino in quantità sconosciute alle generazioni precedenti di americani. Inoltre, si segnala il costante aumento del consumo di vino in Cina.

Inoltre, come è stato visto anche precedentemente, stanno cambiando anche i gusti e l'approccio al vino dei nuovi consumatori. Ad esempio, cresce l'interesse per i vini biologici e biodinamici e per quelli a basso contenuto alcolico, come frizzanti e rosati.

Tab. 7 - Esportazioni italiane di vino nel complesso: principali clienti

	ettolitri			Migliaia di euro		
	2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %
Stati Uniti	3.289.474	3.346.178	1,7%	1.350.193	1.407.508	4,2%
Germania	5.565.109	5.637.098	1,3%	978.273	985.278	0,7%
Regno Unito	2.993.371	3.072.957	2,7%	765.438	810.699	5,9%
Svizzera	722.711	757.874	4,9%	337.466	359.867	6,6%
Canada	729.287	796.616	9,2%	305.493	333.058	9,0%
Francia	1.021.005	1.051.246	3,0%	155.881	169.954	9,0%
Svezia	482.113	525.486	9,0%	154.871	164.842	6,4%
Giappone	401.749	442.238	10,1%	150.729	162.628	7,9%
Danimarca	398.870	392.838	-1,5%	147.104	147.676	0,4%
Paesi Bassi	437.925	435.516	-0,6%	140.062	142.084	1,4%
Cina	299.396	377.067	25,9%	101.050	130.014	28,7%
Belgio	314.785	343.342	9,1%	113.311	122.221	7,9%
Russia	334.111	478.727	43,3%	77.956	111.495	43,0%
Austria	524.735	488.198	-7,0%	101.392	102.200	0,8%
Norvegia	240.720	232.315	-3,5%	94.206	94.160	0,0%
Altri	2.888.595	3.037.710	5,2%	653.829	745.124	14,0%
Mondo	20.643.956	21.415.407	3,7%	5.627.255	5.988.806	6,4%

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

⁹ ISMEA, Scheda di settore: Vino, Roma, 2018.

Tab. 8 - La filiera del vino in cifre

		2015	2016	2017	Var. % 2017/16
Struttura¹					
aziende agricole ¹	(n)	310.428	310.428	310.428	0,0%
superficie ²	(ha)	637.634	645.800	652.217	1,0%
ha/azienda	(ha)	2,05	2,08	2,1	1,0%
aziende vinificatrici ²		45730	45.730	nd	
imprese industriali ³	(n)	1.807	1.807	1.807	0,0%
addetti industria	(n)	13.124	13.124	13.124	0,0%
Offerta					
produzione ⁴	(migliaia hl)	50.935	54.124	42.500	Nd**
peso denominazioni (Doc/Docg) ⁴	(% q.)	27,8	26,8	35,4	32,2%
produzione/consumo	(% q.)	186,6	186,6	186,6	0,0%
fatturato industria ⁵	(milioni euro)	12.474	12.798	13.004	1,6%
peso sul fatturato ind. agroalimentare ⁵	(% v.)	9,4	9,7	9,8	1,1%
quota di mercato prime quattro imprese					
imprese ⁶	(% v.)	10,1	10,6		-100,0%
Scambi con l'estero⁵					
import ⁴	(milioni di euro)	325	307	320	4,0%
import/consumi ⁸	(% in quantità)	13,1	7,6	9,2	20,8%
peso sul tot. agroalimentare ⁴	(% v)	0,76	0,75	0,71	-5,2%
export ⁴	(milioni di euro)	5.392	5.627	5.989	6,4%
peso sul tot. agroalimentare ⁴	(% v)	14,7	14,7	14,6	-0,7%
export/produzione ⁴	(% in volume)	42,6	40,4	50,9	26,1%
saldo ⁴	(milioni di euro)	5.067	5.320	5.669	6,6%
saldo normalizzato	(% valore)	88,6	89,6	89,9	0,2%
Domanda					
consumo totale apparente ⁴	(migliaia hl)	21.400	22.400	22.500	0,4%
consumo pro capite apparente ⁷	(litri)	35,7	37,3	37,8	1,3%
Mercato					
Indice dei prezzi alla produzione del vino ⁸	(100=2010)	140,4	137,4	145,8	6,1%
- vini comuni	(100=2010)	126,3	120,9	146,5	21,1%
- vini Igt	(100=2010)	148,0	135,0	137,3	1,7%
- vini Doc-Docg	(100=2010)	145,8	152,8	153,3	0,3%

* Istat, SPA 2013; 1) stima; 2) stima su dati Federalimentare; 3) Dati da Bilancio di approvvigionamento; 4) Consumo apparente/totale popolazione; 4) Dato delle produzioni Certificate/produzione Istat. I dati della produzione 2017 sono di Agea 5) Stime comprensiva di tutte le attività enologiche dell'industria vinicola); 6) da bilancio di approvvigionamento; 7) ottenuto come rapporto tra il consumo apparente e la popolazione Istat aggiornata a marzo 2018; 8) Ismea; ** confronto tradato 2017 Agea e 2016 dato Istat;

8. Stime di produzione

Le stime per la vendemmia 2019 dicono che, nonostante un calo della produzione di 9 milioni di ettolitri rispetto all'annata record del 2018, la produzione italiana di vino dovrebbe raggiungere i 46 milioni di ettolitri con una flessione del 16% rispetto all'anno precedente.¹⁰ Questo dato, che è inferiore alla media degli ultimi 5 anni, dovrebbe comunque far mantenere all'Italia il primato di esportatore mondiale di vino perchè i due principali competitori sul tema della quantità sono la Francia che dovrebbe fermarsi a 43,4 milioni di ettolitri e la Spagna intorno ai 40 milioni di ettolitri. La Toscana è l'unica regione, secondo queste stime, a non avere un calo della produzione.

Questo calo della produzione non dovrebbe preoccupare i produttori, sia per il primato che l'Italia manterrà nei confronti degli altri due paesi concorrenti, ma anche perchè il problema che si pone oggi al mondo del vino italiano è quello, dopo aver vinto la battaglia dei volumi prodotti ed esportati, di

¹⁰ Ismea, Osservatorio vino, previsioni vendemmia 2018 e 2019.

crescere sul versante del prezzo, dove la Francia continua ad essere il Paese produttore che ottiene il valore maggiore dalla vendita dei suoi vini.

Quello climatico è stato il fattore principale che ha determinato il calo della produzione: l'inverno è stato più caldo e asciutto della media storica, la prima parte della primavera ha avuto caratteristiche simili e la fine della primavera è stata particolarmente fredda e piovosa. Le anomalie sono continuate anche nei mesi estivi tanto che si prevede un ritardo medio della maturazione dei grappoli di circa 10/15 giorni rispetto all'anno precedente.

Dati di mercato

Il primato della superproduzione del 2018 ha significato, però, un calo delle quotazioni dei vini italiani di circa il 13% rispetto al 2017. Questa flessione è stata subito maggiormente dai vini comuni molto esposti alla concorrenza internazionale dei produttori emergenti e della Spagna, nostro concorrente storico in questo segmento di mercato. In questo settore la concorrenza è stata talmente dura che i prezzi hanno subito forti ribassi, che per i bianchi hanno significato tornare ai prezzi di dieci anni fa. Il calo del 13% di cui si è parlato poco sopra, si traduce in un -34% per i vini bianchi e -21% per i vini rossi, mentre i Doc/Docg riescono a contenere la perdita di valore all'interno del 6%, che se da un lato dimostra che sulla qualità si gioca un altro tipo di partita rispetto alla concorrenza sul prezzo e la quantità, ma, dall'altro, ancora molto lunga è la strada per insidiare il dominio della Francia e la battaglia per la crescita del valore.

Battaglia che comunque i produttori italiani stanno cercando di affrontare in maniera serrata. Dal punto di vista del vino esportato all'estero, se il 2018 aveva chiuso i bilanci con una diminuzione dell'8% (poco sotto i 20 milioni di ettolitri di vino esportati) aveva anche registrato il dato molto positivo toccando un traguardo storico di crescita del valore attestandosi alla cifra di 6,2 miliardi di euro esportati.

Il settore export rappresenta circa la metà del fatturato complessivo del settore vitivinicolo italiano.

Per il 2019 l'ISMEA prevede una crescita delle esportazioni dei vini italiani anche se probabilmente i tassi di aumento del volume continueranno ad essere circa doppi rispetto a quelli di crescita del valore esportato. Quindi anche per il prossimo anno si spera nella conferma del trend positivo del vino italiano sui mercati internazionali, ma con aumenti del valore esportato inferiori alle attese che c'erano almeno fino a qualche anno fa, quando si credeva che l'apprezzamento del vino italiano potesse essere più veloce di quanto si sia poi realizzato. Spesso la realtà, soprattutto in un mercato come quello del commercio del vino è più complessa di quello che ci si aspetta. L'Italia è un gigante del vino nel mondo, ma siamo ancora distanti dalla forza esportatrice mondiale francese che vanta un riconoscimento internazionale nei segmenti più ricchi di mercato e che conta su un vantaggio di molti decenni nel campo dell'industria vitivinicola.

Tornando all'export, le performance migliori del vino italiano sono verso i paesi UE, +14% in volume e +6% in valore, mentre verso i paesi extra Ue si registra, rispettivamente, un +6% e un +5%.

All'interno di questi dati possiamo approfondire alcuni elementi:

- i vini comuni, che come principale destinazione hanno i paesi UE e sotto forma di vini sfusi la Germania, hanno avuto una crescita del 19% a valore accompagnata però da una lieve flessione degli introiti;
- continua la crescita (ma non più a doppia cifra degli spumanti +8%: tra questi il prosecco crea del 20% mentre l'Asti mostra grandi difficoltà a tenere le quote di mercato;

Tab. 9 - Produzione vitivinicola italiana del 2018 con stime per il 2019

Produzione italiana di vino e mosti (.000 di hl)

	2018*	2019**	Differenza tra 2019 e 2018	Var.% 2019/2018
Piemonte	2.905	2.470	-435	-15%
Valle d'Aosta	17	17	0	0%
Lombardia	1.713	1.200	-513	-30%
Trentino Alto Adige	1.591	1.350	-241	-15%
Veneto	13.413	11.270	-2.143	-16%
Friuli Venezia Giulia	2.167	1.780	-387	-18%
Liguria	46	41	-5	-10%
Emilia-Romagna	9.260	7.410	-1.850	-20%
Toscana	2.335	2.570	235	10%
Umbria	444	340	-104	-24%
Marche	968	820	-148	-15%
Lazio	781	660	-121	-15%
Abruzzo	3.423	3.050	-373	-11%
Molise	239	239	0	0%
Campania	616	580	-36	-6%
Puglia	9.521	8.000	-1.521	-16%
Basilicata	94	85	-9	-10%
Calabria	116	113	-3	-3%
Sicilia	4.701	3.760	-940	-20%
Sardegna	434	380	-54	-13%
Italia	54.783	46.135	-8.648	-16%

* 2018: dato Agea, dichiarazioni di produzione

**Stime Assoenologi, Ismea, Uiv, al 29/8/2019

SCHEMA MARCHE¹¹

Quantità: -15% rispetto vendemmia 2018

Quest'anno, nelle Marche, a marzo è piovuto pochissimo, ad aprile le precipitazioni sono state di poco superiori alla media, mentre più della metà delle piogge primaverili si sono concentrate nel mese di maggio.

¹¹ Ismea, Osservatorio vino, cit.

Per il sesto anno consecutivo, poi, il mese di giugno è stato più caldo del normale e anche il mese di luglio lo è stato per il quinto anno consecutivo, anche se le precipitazioni sono state leggermente al di sopra della norma.

Le grandinate, fortunatamente di scarsa incidenza, si sono verificate a macchia di leopardo principalmente a luglio nelle zone del Conero, della Lacrima di Morro d'Alba e dei Castelli di Jesi. Anche nelle Marche l'andamento meteorologico di maggio ha ritardato il germogliamento, la fioritura e di conseguenza l'invaia di circa 10 giorni rispetto al 2018. Anche l'allegagione è stata disturbata dal freddo e dalle continue piogge determinando, per certi vitigni, grappoli tendenzialmente più spargoli. Verso la metà di agosto alcune perturbazioni e qualche temporale hanno favorito l'abbassamento delle temperature. Quest'anno si stima un ritardo di circa 8-10 giorni della maturazione delle uve rispetto al 2018, che riavvicina le date di raccolta alla media storica.

La qualità delle uve risulta ottima grazie alla disponibilità di riserva idrica accumulata nel periodo primaverile. A livello fitosanitario nei mesi di giugno e luglio è stata notata una certa pressione dell'oidio, in particolare sulla varietà Montepulciano, ma interventi tempestivi hanno scongiurato conseguenze significative sulla produzione. Considerato le alte temperature e la scarsità di piogge, soprattutto in alcune aree del Piceno, si prevede una resa uva/mosto inferiore mediamente del 3-7% circa.

Dalla terza decade di agosto è iniziata la vendemmia delle uve precoci base spumante, a cui seguirà la raccolta di varietà tipo Incrocio Bruni e Chardonnay, quindi sarà la volta del Pecorino nella prima decade di settembre, mentre per i conferimenti di Verdicchio e di Passerina bisognerà attendere la metà dello stesso mese. Per le uve Sangiovese i conferimenti sono previsti nell'ultima settimana di settembre, mentre per il Montepulciano dalla prima decade di ottobre.

[...] si stima una quantità inferiore del 15% rispetto alla passata campagna. Si prevedono ottimi livelli qualitativi con diverse punte di eccellenza per i vini bianchi quali Verdicchio, Pecorino e Passerina e, se l'andamento del mese di settembre sarà favorevole, anche le produzioni ottenute da uve a bacca nera quali Sangiovese, Montepulciano e Lacrima, lasciano ben sperare.

Bibliografia e sitografia

Ismea, Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano, Roma, 2018.

Ismea, Scheda di settore: Vino, Roma, 2018.

Ismea, Osservatorio vino, previsioni vendemmia 2018.

Ismea, Osservatorio vino, previsioni vendemmia 2019.

Istat, Andamento dell'economia agricola, Roma, 2018.

SINAB, I numeri del vino in Italia 2017

<https://www.sintraconsulting.it/italia-leader-mondiale-nel-settore-del-vino-e-per-il-commercio-online/>

<http://www.ismeamercati.it/vino>

https://www.vason.com/uploads/Notizie/cv01_2019_vino%20in%20cifre_vino%20in%20cifre%20BIO.pdf

<https://www.federvini.it/studi-e-ricerche>

<http://www.inumeridelvino.it/>

https://www.vinalty.com/globalassets/verona/pdf/studi-e-ricerche/ita/ricerca_gdo_vinalty-10-aprile-2017.pdf

<https://www.foodweb.it/2018/04/vinalty-il-primato-del-vino-italiano/>

<https://focuswine.unioneitalianavini.it/>